

colla legge del 1855, a cui è conforme in gran parte l'articolo adottato, ripartendosi in vari anni la tassa che si doveva pagare una volta ogni ventennio, pare che nel ventennio si vogliono comprendere anche quegli anni, in cui non vi fu preventivo. Vi era un motivo di equità per l'esenzione stabilita nell'articolo della legge del 1850 quando doveva pagare la totalità della tassa di un ventennio; ma ora che la tassa si ripartisce in una di 50 centesimi per mille lire, parmi che cessi la ragione di mantenere l'articolo 9. Quindi, per togliere il dubbio, io crederei piuttosto che si dovesse fare in questa legge espressa menzione che l'articolo 9 della legge del 1850 è abrogato.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Despinae.

(È respinta.)

Si passerà allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti.	109
Maggioranza	55
Voti favorevoli	73
Voti contrari	36

(La Camera approva.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE UN IMPRESTITO DI TRENTA MILIONI.

GIOVANOLA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 30 milioni. (Vedi vol. Documenti, pag. 80.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

RELAZIONE SOPRA PETIZIONI CONCERNENTI LE VARIE TASSE.

(Petizione di Giovanni Bocca.)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca relazione di petizioni.

BROFFERIO, relatore. Signori, la vostra Commissione mi ha conferito l'onorevole incarico di riferirvi le petizioni che dalle varie provincie dello Stato furono trasmesse alla Camera contro le tasse, sotto il peso delle quali fremono dolerosamente il Piemonte.

Queste petizioni si appoggiano a vari fatti, a varie osservazioni, a querele diverse; ma tutte concordano nel concludere che le attuali leggi di finanza furono male concepite, male dettate, male ripartite, e che sono peggio eseguite per colpa di verificatori, di esattori e di fiscali agenti, i quali colle loro insopportabili vessazioni aggravano il peso di già moltissime imposte.

In tanta mole di richiami, di proteste, di lamentazioni non fu possibile alla Commissione di chiamare a disamina ad una ad una tutte le petizioni che sono di parecchie centinaia e di trattarsi sopra tutte le questioni sì in diritto che in fatto, che vengono sollevate; tanto più che furono presentati con esse progetti di legge di finanza, che a volerli discutere si dovrebbe impiegare quasi tutta la Sessione.

Ha creduto pertanto la Commissione che si dovesse dividere la relazione di coteste petizioni in tre parti. Di quelle che si ravvisarono più importanti per i fatti e per le osservazioni si farà speciale menzione con lettura di esse; di altre si leggeranno quelle parti soltanto che possono meritare maggiormente l'attenzione della Camera; delle rimanenti, infine si accenneranno brevemente le domande e le conclusioni.

Nella prima classe trovasi la petizione 6006 di Giovanni Bocca, stipettaio in Torino. Essa è così concepita:

« Onorevoli signori! Giovanni Bocca, falegname in Torino in via del Gambero, espone ossequiosamente che per la somma di 17 soldi, già stata preventivamente pagata al regio erario, venivagli fatta esecuzione sotto il 4 scorso dicembre per mezzo di agenti di polizia, i quali gli sequestrarono gli utensili del proprio negozio, e gli usarono sfregi, insulti e mali trattamenti, che evocarono un numeroso stuolo di gente, indegnato di così atroce procedere.

« Inoltre gli stessi agenti di polizia inveirono contro le persone che deploravano l'esponente; alcuni minacciavano colla pistola al petto, altri arrestavano profferendo invereconde bestemmie contro lo Statuto, come più estesamente risulta dalla notarile attestazione autenticata Dallosta, che qui unita si presenta.

« Nel giorno successivo a questo odioso fatto, un deputato del Parlamento eccitava il Ministero a punire, come di ragione, cotesti medesimi agenti della pubblica forza, e il signor ministro rispondeva che già si era ordinata un'inchiesta, e che pronta e severa giustizia si sarebbe fatta.

« Un mese è trascorso, e nessun provvedimento si è dato, e gli oltraggi sono pur sempre rivendicati, e gli agenti, che osarono vituperare in pubblico le patrie istituzioni, vanno pur sempre impuniti.

« In questo stato di cose e nella sincera persuasione che la giustizia in Piemonte non sia una delusione, e che le promesse fatte al Parlamento non siano una vuota parola, l'esponente presenta un'attestazione sottoscritta davanti a notaio da 20 e più testimoni, dalla quale risulta in modo il più legale ed indubitabile della verità dei fatti esposti, i quali sembra che vogliansi tenere occulti e lasciare impuniti.

« Per lo che tutto, l'esponente, presentando alla Camera gli accennati documenti, chiede ai rappresentanti della nazione di non permettere che si occulti e che si protegga una così odiosa e sfacciata violenza, e di dare pronti ed energici provvedimenti, acciocchè venga fatta solenne giustizia, non tanto all'esponente quanto alla pubblica moralità e alla dignità nazionale così indegnamente calpestate. »

A questa petizione vanno unite testimoniali dichiarazioni ricevute in modo autentico dal notaio Dallosta, in cui ventidue cittadini, pronti a giudiziale giuramento, dichiarano veri i fatti che vennero esposti dal Giovanni Bocca.

Sopra di ciò la Commissione, accogliendo favorevolmente i fatti e le considerazioni esposte dal petente...

CADORNA C. Domando la parola.

BROFFERIO, relatore... conchiuse nel modo seguente: ove siavi querela del petente e verita procedimento giudiziale, sia trasmessa al ministro di grazia e giustizia la petizione come elemento di prova processuale; ove non siavi querela, si trasmetta la petizione al ministro dell'interno, acciocchè in via amministrativa provveda come di ragione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Cadorna.

CADORNA C. Mi permetterò soltanto di osservare che la Commissione ha bensì prese le conclusioni che furono riferite dal signor relatore esattamente; ma che però essa non è entrata nè punto nè poco a giudicare nel merito nè nella so-